

DIPENDENTI

DS4811

DS4811

Cuneo e aliquote Irpef il taglio diventa strutturale

Per chi già l'anno passato beneficiava del taglio del cuneo fiscale e della riduzione delle aliquote Irpef in concreto non cambia nulla (o quasi). Ma almeno dal prossimo anno queste due misure diventano strutturali impegnando quasi 18 miliardi di euro ovvero più della metà dell'intero importo della nuova legge di Bilancio. Cambia però il meccanismo attraverso il quale il governo assicura lo sconto: sino a 20 mila euro resta infatti sotto forma di taglio contributivo, mentre sopra questa cifra diventa uno sgravio fiscale. Fino a 8.500 euro di reddito si avrà un contributo del 7,1%, tra 8.500 e 15.000 euro sarà invece del 5,3%, mentre tra 15 e 20 mila euro si scenderà al 4,8 per cento.

Da 20 a 32 mila euro avranno tutti una detrazione di mille euro, 83,3 euro per 12 mensilità. L'altra novità riguarda l'ampliamento della platea per effetto dell'innalzamento da 35 a 40 mila euro della



soglia massima, operazione che interessa circa 1,3 milioni di lavoratori portando il totale dei beneficiari a quota 14,3 milioni. Raggiunta questa cifra però lo sconto, per effetto del décalage che inizia sopra quota 32 mila euro, al-

17,9

I miliardi stanziati
per sostenere
anche nel 2025
i redditi medio bassi

la fine si azzera.

A differenza del vecchio taglio del cuneo dal nuovo anno per ottenere il bonus si guarderà al reddito complessivo del lavoratore, per cui chi ha altre fonti di guadagno o una seconda casa in affitto rischia di re-

stare escluso anche se il suo stipendio lordo rientra nel tetto massimo.

Per quanto riguarda l'Irpef invece, nonostante i tentativi del governo di ridurre ulteriormente l'aliquota centrale, non cambia nulla, le aliquote restano sempre tre: 23% sino a 28 mila euro, 35% tra 28 e 50 mila euro 43% sopra i 50 mila euro lordi/anno. Nonostante la proroga dei termini il gettito del concordato preventivo biennale, con cui si pensava di finanziare questo nuovo intervento, si è infatti fermato a quota 1,6 miliardi ben lontano dai 2,5-4 miliardi necessari innanzitutto per scendere dal 35 al 33% e poi magari alzare da 50 a 60 mila euro lo scaglione di reddito mediano.

Un altro intervento inserito nella legge di Bilancio in occasione del passaggio alla Camera amplia poi da 30 a 35 mila euro il tetto di reddito da lavoro dipendente per accedere alla flat tax del 15% per la parte di reddito derivante da lavoro autonomo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA

DS4811

DS4811

Addio allo sconto caldaie L'ecobonus cala al 50%

Addio al bonus caldaie, al bonus verde e all'ormai contestatissimo Superbonus, con sparute eccezioni in via di esaurimento. Resistono l'ecobonus, in forma rivista e corretta e il bonus mobili mentre spunta un nuovo «bonus elettrodomestici». La manovra ridisegna le agevolazioni sulla casa per il 2025 con alcune conferme e molti tagli che chi ha intenzione di avviare una ristrutturazione edilizia dovrà imparare a conoscere.

La legge di Bilancio ridefinisce innanzitutto l'Ecobonus, l'agevolazione per l'efficienza energetica attraverso detrazione Irpef o Ires dal 50 al 65%, che raggiungeva anche l'85% per alcuni interventi nei condomini. Dal 2025 scenderà al 50% per la prima casa e al 36% per gli altri immobili. Nel 2026 e 2027 si scenderà ulteriormente al 36% per la prima casa e al 30% per le altre. Le aliquote si applicano a tutti gli interventi agevolati, compresi quelli che fino a quest'anno davano luogo ad una detrazione più alta, come appunto gli interventi



sulle parti comuni degli edifici condominiali.

La nuova detrazione prevista dalla disciplina di ecobonus esclude gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate a combustibili fossili, in

to del 50% su arredi e grandi elettrodomestici, con tetto di spesa da 5.000 euro. Viene poi introdotto un contributo del 30% sul prezzo di acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica (classe B o superiore) prodotti in Europa, a condizione che il vecchio apparecchio venga smaltito correttamente. Il contributo può arrivare ad un massimo di 100 euro per ciascun acquisto che sale a 200 euro per famiglie con un Isee inferiore a 25.000 euro.

Infine, il Superbonus. La maxi agevolazione nata con la pandemia nel 2025 passerà dal 70% al 65% ma sarà limitata agli interventi per i quali, alla data del 15 ottobre 2024, risulti già presentata la Cilase, per i condomini, la delibera assembleare di approvazione dei lavori. Il maxi sconto rimarrà solo per gli immobili situati nelle zone colpite da eventi catastrofici. Di contro la manovra viene incontro ai cosiddetti contribuenti «incapienti» prevedendo a possibilità di detrarre in 10 anni le spese del 2023, rimaste finora escluse da questa opzione. —

100-200
L'importo in euro
del nuovo contributo
per chi rottama
vecchi elettrodomestici

pratica quelle a gas, che godevano finora delle stesse aliquote al 50% o al 65% se abbinate alle valvole termostatiche. Stesso schema dell'ecobonus anche per il bonus ristrutturazioni. In caso di ristrutturazione di un immobile viene confermato lo scon-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI

DS4811

DS4811

Pochi euro agli assegni bassi E di riforma non si parla più

Il tema pensioni è stato tra quelli più dibattuti nel corso dell'iter parlamentare della legge di Bilancio. Sindacati ed opposizioni hanno infatti criticato aspramente l'aumento risibile assicurato alle pensioni minime il cui importo dal 2025 passa da 614,77 a 617,99 euro. Forza Italia ha provato con degli emendamenti a portarle ad almeno 620 euro, ma la copertura economica per sostenere il provvedimento non è stata trovata.

Quanto alle altre pensioni, dopo i pesanti tagli delle due precedenti manovre, viene ripristinato il vecchio meccanismo di perequazione che nel 2025 assicura il recupero pieno dell'inflazione per importi sino a 4 volte il minimo (2.394 euro) che per questo riceveranno un aumento dello 0,8% (salvo conguaglio successivo). Tra 4 e 5 volte il minimo Inps verrà garantito il recupero del 90% del costo della vita (0,75%), mentre sopra questa soglia si otterrà un recupero pari al 75% (+0,6%).

Per il resto non ci sono grandi scossoni, la grande riforma evocate dal centrodestra resta sempre nel libo, e di cosne-



guenza vengono prorogate tutte le misure di flessibilità in uscita già in essere come Quota 103 (41 anni di contributi e 62 anni di età) e Opzione donna, che finora però non hanno ottenuto un grande riscontro a causa delle norme troppo restrittive inserite un

617,99

In euro questo
è il nuovo importo
a cui verranno portate
tutte le pensioni minime

anno fa che rendono più difficile ed economicamente poco conveniente accedervi. Oltre a questo è stata prorogata anche l'Ape sociale a favore di usurati e gravosi. Viene poi rafforzato il bonus Maroni per chi d'intesa con la propria amministrazione sceglie di re-

stare al lavoro sino a 70 anni ed in parallelo sale da 65 a 67 anni il limite ordinamentale per i settori della Pa che finora lo prevedevano.

Chi è nel sistema contributivo pieno, ovvero tutti i lavoratori assunti a partire dal 1996, potrà cumulare la previdenza obbligatoria e quella complementare per raggiungere un assegno pensionistico pari a tre volte il minimo, riuscendo ad anticipare la pensione a 64 anni con sconti per le lavoratrici con figli. Cresce però il numero dei contributi richiesti: dal 2025 passa dagli attuali 20 a 25 anni, per poi aumentare a 30 dal 2030. La misura il prossimo anno interesserà appena 100 persone e secondo le stime del governo diventerà realmente efficace solamente nel 2060. I neoassunti nel 2025 iscritti alla gestione separata Inps potranno invece incrementare del 2% su base volontaria la quota di contributi che versano all'Inps. Nulla da fare invece per la proposta di Fdi e Lega di introdurre un nuovo semestre di silenzio assenso per dirottare il Tfr fr sui fondi integrativi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA